

Vertice con le associazioni di categoria di **Confindustria**: per noi non ci sono margini di trattativa

Squinzi: «Sui contratti il capitolo è chiuso»

«Le posizioni dei sindacati oramai sono irrealistiche»

■ «Sui contratti il capitolo è chiuso». Così il presidente della **Confindustria**, **Giorgio Squinzi**, al termine dell'incontro di ieri a Milano con 40 associazioni di categoria impegnate nei rinnovi contrattuali nei prossimi mesi: «Ci siamo resi conto - ha aggiunto - che per noi non ci sono margini per continuare le trattative sulle nuove regole».

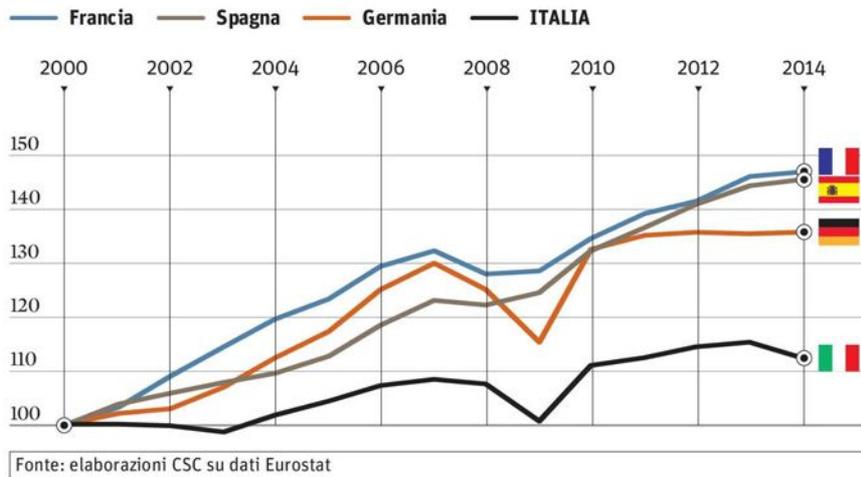
Per il presidente di **Confindustria** «le

posizioni dei sindacati sono oramai irrealistiche sul piano monetario e anche per il futuro del Paese».

Nicoletta Picchio > pagina 3

In Italia cala la produttività

Produttività oraria: valore aggiunto a prezzi costanti per ora lavorata



Le relazioni industriali

LA RIFORMA DEI CONTRATTI

Incontro in Assolombarda

Vertice con le associazioni di categoria:
«Per noi non ci sono margini di trattativa»

Le prossime tappe

«Nei prossimi giorni da Confindustria un decalogo alle categorie per i rinnovi»



Peso: 1-12%,3-33%

«Sui contratti il capitolo è chiuso»

Squinzi: posizioni del sindacato irrealistiche sul piano monetario e per il futuro del nostro Paese

Nicoletta Picchio

ROMA

«Per noi è un capitolo chiuso». Giorgio Squinzi parla alla fine della riunione che si è tenuta ieri in Asolombarda con le categorie aderenti a **Confindustria**, una quarantina, con contratti scaduti o in scadenza nei prossimi mesi, entro giugno 2016, tra cui chimici, alimentari, metalmeccanici. Un dibattito durato più di due ore, per arrivare ad una sintesi: capitolo chiuso su una riforma del modello della contrattazione con Cgil, Cisl e Uil. Le categorie andranno avanti con le proprie piattaforme e da **Confindustria** arriverà nei prossimi giorni un «decalogo», come l'ha definito Squinzi, «di cose che si possono fare e non fare in eventuali trattative che ritenessero portare avanti. Le singole categorie sono libere, per chi ritiene di andare avanti l'autonomia c'è».

Il documento conterrà i principi su come **Confindustria** immagina la contrattazione in base alle esigenze di competitività delle imprese. «Non abbiamo margini di manovra per poter proseguire un colloquio sui contratti nel modo tradizionale», ha detto ieri al termine dell'incontro. «Sono mesi, almeno da luglio, che ci prendono a schiaffoni e rinunciano a tutte le

nonse aperture, ne prendiamo atto». Squinzi si è soffermato anche sulle richieste salariali delle piattaforme già presentate: «Le posizioni del sindacato prima di tutto sono irrealistiche sul piano monetario e poi anche per il futuro del nostro paese».

Il presidente di **Confindustria** ha tentato fino all'ultimo il dialogo con le tre confederazioni Cgil, Cisl e Uil, salvo prendere atto dell'impossibilità di andare avanti, sancita nell'incontro di ieri. «Ho voluto questa riunione per capire l'opinione delle nostre associazioni che prevedono di dover rinnovare il contratto nei prossimi sei mesi. Il risultato è che ci siamo resi conto dell'impossibilità di portare avanti qualunque trattativa con il sindacato». Ci sono sul tavolo, tra i vari temi, la questione di legare maggiormente il salario alla produttività, i soldi di scarto tra l'Ipca (cioè l'indice applicato alla precedente tornata contrattuale) e il reale andamento dell'inflazione (c'è in alcune categorie tra i 70 e gli 80 euro di scarto, a favore delle imprese). C'è stata una «sostanziale unità», ha detto Squinzi, ribadendo che «contrariamente a quanto riferisce la signora Camusso non vogliamo ridurre i salari, non vogliamo bloccare le trattative e che ogni trattativa ha la sua autonomia,

non vogliamo una moratoria».

Ma ci sono ostacoli che sono la prova della difficoltà del sindacato, più volte sottolineata dai vertici di **Confindustria**, a stare al passo con i tempi. Per esempio la trattativa di **Federalimentare** (c'è stato un incontro ieri e ce ne sarà un altro oggi) rischia di arenarsi per il freno da parte del sindacato ad applicare nel contratto le regole sul demansionamento approvate nel Jobs act, regole sulle quali invece **Federalimentare** non ha intenzione di derogare. Durante l'approvazione del Jobs act la Cgil aveva contestato questa norma, bisognerà vedere se questa posizione prevarrà al tavolo del negoziato.

L'auspicio di Squinzi è che non ci sia un «autunno rovente», come ha detto rispondendo ad una domanda dei giornalisti. «Però sulla linea del passato - ha aggiunto - non ci siamo. Se non sono capaci di trovare un accordo per creare un modello di contratto più avanzato e in linea con i tempi che ci impone l'economia globale c'è da essere veramente preoccupati». Il documento di **Confindustria**, una decina di pagine, sintetizzerà la posizione della confederazione su vari temi di relazioni sindacali, contratti compresi. Se ne discuterà oggi in Comitato di presidenza e

poi sarà approvato il 22 ottobre nel Consiglio generale. In questo scenario si inserisce la possibilità di un intervento del governo, che definisca un salario minimo. «In qualche modo il governo potrebbe anche entrare, ma di auguriamo che non combinino danni», è stato il commento di Squinzi.

Le reazioni del sindacato non si sono fatte attendere: «Il modello contrattuale appartiene al passato, non mi arrendo al fatto che le parti debbano svolgere il proprio ruolo», ha detto la numero uno della Cisl, Annamaria Furlan. «Squinzi fa sponda al governo, non la raccontagusta», ha commentato il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, ed anche Paolo Pirani, leader Uiltec, parla di un accordo governo-**Confindustria** sul salario minimo per una riduzione salariale generalizzata.

LA DENUNCIA

«Sono mesi, almeno da luglio, che i sindacati ci prendono a schiaffoni e rinunciano a tutte le nostre aperture. Ne prendiamo atto»

I nodi

CONTRATTAZIONE

Squinzi: «Capitolo chiuso». Giorgio Squinzi, presidente di **Confindustria**, ha parlato di «capitolo chiuso», in riferimento alla riforma del modello della contrattazione insieme a Cgil, Cisl e Uil. «Non abbiamo margini di manovra per poter proseguire un colloquio sui contratti nel modo tradizionale», ha detto ieri il numero uno di **Confindustria**: «Sono mesi, almeno da luglio, che ci prendono a schiaffoni e rinunciano a tutte le nostre aperture, ne prendiamo atto»

I RINNOVI

Le categorie sono autonome Le categorie andranno avanti con le proprie piattaforme e da **Confindustria** arriverà nei prossimi giorni un «decalogo», come l'ha definito Squinzi, «di cose che si possono fare e non fare in eventuali trattative che ritenessero di portare avanti. Le singole categorie sono libere, per chi ritiene di andare avanti l'autonomia c'è. Non vogliamo ridurre i salari - ha detto Squinzi - non vogliamo bloccare le trattative e ogni trattativa ha la sua autonomia, non vogliamo una moratoria»

RUOLO DEL GOVERNO

Ipotesi intervento per legge In questo scenario di mancato accordo si inserisce la possibilità di un intervento del governo, che definisca un salario minimo. «In qualche modo il governo potrebbe anche entrare, ma di auguriamo che non combinino danni», è stato il commento di Squinzi. Si apre così la strada ad un intervento per legge sulle regole per la contrattazione, per la prima volta su un campo di gioco fino ad oggi riservato agli accordi tra parti sociali



Peso: 1-12%, 3-33%



Leader degli industriali. Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria



Peso: 1-12%,3-33%